



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 471
Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 5 luglio 2011

INDICE**Commissioni riunite**5^a (Bilancio) e 6^a (Finanze e tesoro):*Plenaria (notturna)* Pag. 3

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

COMMISSIONI 5^a e 6^a RIUNITE

5^a (Bilancio)

6^a (Finanze e tesoro)

Martedì 5 luglio 2011

Plenaria

24^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente della 6^a Commissione

BALDASSARRI

indi del Presidente della 5^a Commissione

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Giorgetti.*

La seduta inizia alle ore 21,05.

IN SEDE REFERENTE

(2791) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, concernente Semestre Europeo – Prime disposizioni urgenti per l'economia, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di oggi.

Si procede all'espressione dei pareri del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti riferiti all'articolo 8 e su quello presentato all'articolo 8-bis.

Il senatore LATRONICO (*PdL*), relatore per la 5^a Commissione, esprime un parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 8 e su quello presentato all'articolo 8-bis.

Il sottosegretario GIORGETTI esprime un parere conforme a quello del relatore.

Si passa quindi alle votazioni.

Posto in votazione, l'emendamento 8.1 risulta respinto.

Il senatore MORANDO (*PD*), in dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 8.2, segnala che la misura contenuta nell'articolo 8, comma 2, intende ampliare la platea dei soggetti che potranno beneficiare del regime di attrazione europea, introdotto dall'articolo 41 del decreto-legge n. 78 del 2010. La modifica operata con il comma in esame estende alle attività di direzione e di coordinamento di gruppi e di imprese la possibilità di beneficiare del predetto regime. Quindi, in base a una prima interpretazione sembrerebbe che il regime di attrazione europea potrebbe interessare tutte le società madri di una *holding* internazionale, poste a capo di un gruppo di imprese. Da ciò potrebbe discendere la possibilità che il regime si estenda anche ad altre imprese (in ipotesi anche italiane, per le quali il regime in esame sembra essere escluso), che facciano parte di gruppi societari, per effetto della disciplina fiscale del consolidato mondiale che attrae in capo alla società madre i redditi di tutte le partecipate. Al riguardo, ricorda che la relazione tecnica stima effetti di minor gettito, in termini di competenza e di cassa, e nell'ipotesi di decorrenza delle nuove disposizioni dal 2011, in misura pari a metà di quanto stimato all'interno della relazione tecnica presentata originariamente sull'articolo 41 del decreto-legge n. 78 del 2010. La stima di quantificazione originaria si basa sulla sola perdita di gettito a titolo di IRES, senza tener conto dei possibili effetti negativi in termini di minor gettito a titolo di IRPEF, da calcolare sui compensi corrisposti a dipendenti e collaboratori e sui redditi prodotti da imprese individuali. Tali considerazioni inducono a ritenere che possa esservi una sottostima della perdita di gettito quantificata già nella relazione tecnica originaria e riproposta nella nuova quantificazione. Pertanto ritiene necessario che il Governo fornisca indicazioni sul numero delle imprese che, in seguito all'entrata in vigore dell'articolo 41 del decreto-legge n. 78 del 2010, abbiano beneficiato del regime di attrazione, al fine di sottoporre a una puntuale verifica la stima di quantificazione presentata. In mancanza di tali dati, rimarca il rischio che persistano incertezze in ordine ai reali effetti finanziari recati dalle nuove misure.

Il sottosegretario GIORGETTI fa presente che, in base a una valutazione del dipartimento delle finanze, la stima di quantificazione contenuta nella relazione tecnica al decreto-legge risulta corretta e che, rispetto a tali previsioni, si può stimare soltanto, in via del tutto prudenziale, la possibilità che si verifichino scostamenti di importo marginale. Si riserva comunque di fornire i dati concernenti la prima applicazione del regime di attrazione europea in sede di discussione del decreto-legge in Assemblea.

Il presidente BALDASSARRI (*Misto-FLI*) preannuncia il proprio voto favorevole all'emendamento 8.2, ricordando la propria ferma contrarietà al regime previsto dall'articolo 41 del decreto-legge n. 78 del 2010. Con esso è stato introdotto un ulteriore regime di tassazione del reddito di impresa in favore di imprese straniere che intendono operare in Italia. Tuttavia non c'è alcuna garanzia che un analogo regime di favore sia previsto per le imprese italiane negli ordinamenti degli altri paesi europei.

Con specifiche e separate votazioni vengono respinti gli emendamenti dall'8.2 all'8.4.

Il senatore MORANDO (*PD*), raccomandando l'approvazione dell'emendamento 8.5, fa presente che l'articolo 8, comma 4 autorizza l'emissione fino a un massimo di 3 miliardi di euro di specifici titoli di risparmio per l'economia meridionale con il dichiarato intento di favorire l'afflusso di capitali verso gli investimenti a medio-lungo termine delle piccole e medie imprese del Mezzogiorno ovvero investimenti in progetti etici. Pur giudicando la misura meritevole di attenzione, rimarca che vi sono da compiere alcune verifiche sui suoi effetti finanziari. Ricorda, infatti, che sugli interessi percepiti dai sottoscrittori dei titoli si applica un'aliquota di favore nella misura del 5 per cento e segnala, che, rispetto alla disciplina contenuta nei commi dal 178 al 181 dell'articolo 2 della legge n. 191 del 2009, che vengono abrogati, sono eliminati il limite massimo per sottoscrittore di 100 mila euro e quello temporale minimo di 12 mesi per il possesso dei titoli, ai fini della fruizione della tassazione agevolata. Inoltre, in base alla nuova formulazione, non si può affermare con certezza che l'agevolazione fiscale sia riservata alle sole persone fisiche non esercenti attività di impresa (come viceversa espressamente previsto dalla disciplina previgente), con il conseguente ampliamento della platea dei potenziali beneficiari. Nonostante le predette modifiche, secondo la relazione tecnica, si stima che la misura non comporterà maggiori effetti negativi in termini di minori entrate. Considerati quindi gli effetti ampliativi delle modifiche recate dal comma 4 dell'articolo 8 c'è il rischio che la stima delle minori entrate non sia corretta e debba invece essere rivista in aumento. In via incidentale, lamenta quindi l'ennesima previsione di un decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia con il quale modificare su base annua l'importo nominale complessivo massimo dei titoli che possono essere emessi.

Posti separatamente in votazione, risultano quindi respinti gli emendamenti dall'8.5 all'8.11. Sono altresì respinti, in esito a distinte votazioni, gli emendamenti 8.12 e 8.13.

Il senatore LEGNINI (*PD*) raccomanda l'approvazione degli emendamenti 8.14 e 8.15, il primo dei quali intende accrescere il funzionamento del Fondo finanzia di impresa per favorire operazioni di concessione di garanzie su finanziamenti e di partecipazione al capitale di rischio delle im-

prese. Si tratta a suo parere di una iniziativa assolutamente necessaria, considerato che quanto fatto dal Governo sul versante del credito alle imprese risulta assolutamente insufficiente. Un'interessante modalità operativa proposta nell'emendamento consiste nell'apporto di capitali ai consorzi fidi rispetto ai quali il Fondo finanza di impresa potrebbe fungere come garante di secondo grado. È evidente come quelle proposte dalla propria parte politica siano misure per lo sviluppo credibili ed efficaci e tali da poter essere inserite all'interno del decreto-legge, di cui il Governo ha in più di un'occasione proclamato le finalità di stimolo e di sostegno all'economia. Pertanto la contrarietà della maggioranza e dell'Esecutivo su tali proposte non potrebbe essere sorretta, a suo parere, da adeguate motivazioni di merito, ma soltanto da argomentazioni legate alla necessità di non apportare modifiche al decreto.

Con l'emendamento 8.15 si propone di utilizzare il Fondo finanza di impresa come uno strumento di capitalizzazione delle PMI in analogia con la logica di intervento sottesa al nuovo ruolo della Cassa depositi e prestiti a sostegno delle imprese di interesse strategico e nazionale.

Con successive e distinte votazioni sono respinti gli emendamenti dall'8.14 all'8.22.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) raccomanda l'approvazione degli emendamenti 8.23 e 8.24, il primo dei quali ribadisce il divieto delle clausole di massimo scoperto, considerato il costante aggiramento, nell'ambito della prassi bancaria, delle disposizioni restrittive emanate negli ultimi tempi su tale materia.

Con l'emendamento 8.24 si sancisce il divieto di prevedere spese o commissioni a carico del cliente per il trasferimento del conto corrente presso altra banca, compresi il deposito dei titoli e le domiciliazioni bancarie.

Evidenza che si tratta di misure concrete a tutela delle imprese e dei consumatori rispetto alle quali la contrarietà del Governo appare inspiegabile alla luce del più volte dichiarato obiettivo di favorire lo sviluppo e la crescita.

Il presidente BALDASSARRI (*Misto-FLI*) preannuncia il voto favorevole agli emendamenti 8.23 e 8.24, rilevando che la prassi bancaria ha sostanzialmente vanificato le disposizioni sul trasferimento dei conti correnti e sul divieto di clausole di massimo scoperto. Ritiene quindi fondamentale apprestare garanzie minime ai clienti delle banche, in una visione liberale dei rapporti contrattuali tra tali soggetti e nel presupposto che la Banca d'Italia, come autorità di vigilanza del settore, deve adoperarsi per garantire il rispetto delle regole, come del resto espressamente previsto dallo stesso emendamento 8.23.

Posti separatamente in votazione, vengono quindi respinti gli emendamenti 8.23 e 8.24.

Il senatore AGOSTINI (*PD*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 8.25, che si prefigge l'obiettivo di assicurare una maggiore concorrenza e trasparenza nel mercato del credito, finanziario e assicurativo, sancendo il divieto per i titolari di cariche negli organi di vertice di imprese o di gruppi di imprese operanti nei predetti mercati di assumere o esercitare cariche analoghe negli organi gestionali di imprese concorrenti. Si tratta di un primo significativo passo per affrontare il problema del conflitto di interessi alimentato dal fenomeno degli incarichi incrociati.

Messi separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti dall'8.25 all'8.32.

Il senatore GIARETTA (*PD*) raccomanda l'accoglimento dell'emendamento 8.33, rilevando che l'insufficiente livello di concorrenza del settore assicurativo in Italia comporta la presenza di costi di assicurazione significativamente più alti della media europea, anche a causa della soppressione, in larga parte, delle misure di liberalizzazione approvate dal precedente Governo.

Con l'emendamento 8.33 si sancisce il divieto delle clausole di tacito rinnovo dei contratti di assicurazione della responsabilità civile auto e si prevede la costituzione di gruppi di acquisto tra cittadini al fine di avere un interlocutore più forte nei rapporti contrattuali con le imprese di assicurazione.

Con successive e distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti dall'8.33 all'8.38.

La senatrice GERMONTANI (*Misto-FLI*) ritira l'emendamento 8-bis.1 e illustra l'ordine del giorno G/2791/13/5 e 6 già pubblicato in allegato al resoconto della seduta antimeridiana, concernente l'identica materia.

Il sottosegretario GIORGETTI ne preannuncia l'accoglimento.

Si passa all'espressione dei pareri del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti riferiti all'articolo 9 e su quello volto a introdurre un articolo aggiuntivo.

Il senatore LATRONICO (*PdL*), relatore per la 5^a Commissione, esprime un parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 9 nonché su quello volto ad introdurre un articolo aggiuntivo.

Il sottosegretario GIORGETTI esprime un parere conforme a quello del relatore.

Si passa alle votazioni.

Con successive e distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti dal 9.1 al 9.25.

Il presidente BALDASSARRI (*Misto-FLI*) ritira il proprio emendamento 9.26 e lo trasforma nell'ordine del giorno G/2791/26/5 e 6, pubblicato in allegato al resoconto della corrente seduta. Esso contiene l'impegno al Governo a prorogare per il triennio 2013-2015 l'autorizzazione di spesa già prevista per il periodo 2010-2012 in favore dell'Istituto mediterraneo di ematologia (IME), per dare continuità ai progetti di ricerca e alle attività nei confronti di organismi ed enti internazionali.

Il senatore D'UBALDO (*PD*) aggiunge la propria firma all'ordine del giorno G/2791/26/5 e 6, che viene accolto dal sottosegretario GIORGETTI.

Il presidente BALDASSARRI (*Misto-FLI*), nonostante l'accoglimento da parte del rappresentante del Governo, di cui prende atto con favore, ritiene opportuno che vi sia anche una formale deliberazione da parte delle Commissioni riunite e pertanto insiste per la votazione del proprio ordine del giorno.

Le Commissioni riunite approvano quindi all'unanimità l'ordine del giorno G/2791/26/5 e 6 affinché esso sia trasmesso all'Assemblea.

Posto successivamente in votazione, risulta respinto l'emendamento 9.0.1.

Si passa all'espressione dei pareri del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti riferiti all'articolo 10 e su quelli volti a introdurre articoli aggiuntivi.

Il senatore LATRONICO (*PdL*), relatore per la 5^a Commissione, esprime un parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 10 e su quelli volti a introdurre articoli aggiuntivi.

Il sottosegretario GIORGETTI esprime un parere conforme a quello del relatore.

Il senatore D'UBALDO (*PD*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 10.1, rilevando in via incidentale che con l'articolo 10, comma 4, il Governo ha previsto l'ennesimo rinnovo del consiglio di amministrazione della Sogei S.p.A. degli ultimi anni.

Procede quindi a enumerare una serie di ragioni, di carattere tecnico e di ordine pratico, che ostano a suo avviso all'unificazione sul medesimo supporto della carta di identità elettronica con la tessera sanitaria, secondo le previsioni recate dal comma 3 dell'articolo 10. In primo luogo evidenzia che il Governo ha previsto il rilascio gratuito del documento unificato e che i costi dell'operazione siano sostenuti facendo ricorso alle risorse

disponibili a legislazione vigente, ivi comprese quelle dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. A suo parere, non soltanto si è in presenza di un'evidente sottostima degli oneri finanziari (quantificati in 1,5 miliardi di euro), ma anche le stesse risorse a cui si prevede di ricorrere potrebbero risultare insufficienti.

Specifica successivamente che l'unificazione dei due documenti non risulta possibile anche dal punto di vista della tecnologia utilizzata e tale ipotesi sembra contrastare con le indicazioni fornite dall'Unione europea.

Inoltre la possibilità di procedere alla lettura del documento unificato in sede di acquisto di farmaci e medicinali rischia di esporre il titolare a un'indebita divulgazione di dati riservati e protetti concernenti la sua persona. Infine la produzione e la distribuzione del documento unificato creerebbero anche un problema per le carte di identità elettroniche già emesse e consegnate ai titolari da circa 200 comuni.

Il presidente BALDASSARRI (*Misto-FLI*) preannuncia il proprio voto favorevole all'emendamento 10.1. Infatti l'unificazione della tessera sanitaria e della carta d'identità elettronica rischia di vanificare il possibile utilizzo del primo documento in chiave di contrasto agli sprechi e alle frodi nell'ambito dell'emissione delle prescrizioni per l'acquisto di farmaci. Sottolinea la gravità del problema, come dimostrano anche recenti inchieste della magistratura, considerato che il fenomeno del riutilizzo delle etichette per la prescrizione di farmaci, il cui acquisto è in parte a carico del servizio sanitario nazionale, ha dato luogo a spese non dovute per diversi miliardi di euro.

Il senatore FLERES (*PdL*), nel motivare il proprio voto contrario, evidenzia che non è realisticamente sostenibile la tesi prospettata dal senatore D'Ubaldo riguardo al rischio di una violazione della *privacy* per effetto dell'unificazione dei due documenti in questione. Sottolinea infatti che vi sono collaudati dispositivi e strumenti tecnologici che sono in grado di garantire la *privacy* del cittadino in tutti i casi di possibile utilizzo del documento unificato.

Infine giudica infondato anche il timore di una sottovalutazione dei costi di produzione e distribuzione del documento: infatti, a suo parere, si deve tener conto della circostanza che l'unificazione, al contrario di quanto argomentato dal senatore D'Ubaldo, dovrebbe comportare un dimezzamento dei costi attualmente sostenuti dallo Stato per l'emissione e la consegna separata dei due documenti.

Il sottosegretario GIORGETTI, intervenendo in merito all'articolo 10 e alle relative proposte emendative, fornisce chiarimenti dettagliati sul tema della carta di identità elettronica, soffermandosi, in particolare, sulle problematiche legate alla fusione tra l'Istituto Poligrafico dello Stato e la Sogei S.p.A. Dopo aver dato conto dei lavori del tavolo tecnico istituito per l'implementazione del progetto della carta d'identità elettronica, riassume lo stato attuale dei rapporti tra il Poligrafico e la So.Ge.I., fornendo,

quindi, risposta a quesiti precedentemente formulati dal senatore Barbolini e dal presidente Baldassarri relativi, rispettivamente, all'ipotesi di costituzione di un nuovo soggetto societario e alla questione del costo dei *micro-chip* necessari per attivare i nuovi documenti elettronici.

Il senatore D'UBALDO (*PD*) aggiunge la propria firma all'emendamento 10.1.

Con separate votazioni, le Commissioni riunite respingono gli emendamenti da 10.1 a 10.4.

La senatrice POLI BORTONE (*CN-Io Sud*), intervenendo per dichiarazione di voto sull'emendamento 10.5, si sofferma sulle problematiche delle emittenti televisive locali, auspicando la sollecita istituzione di un tavolo tecnico che dia attuazione alla previsione legislativa vigente, in base alla quale una quota degli introiti del canone radio televisivo dovrebbe essere destinata alle televisioni locali.

Dopo aver respinto l'emendamento 10.5, con successive e distinte votazioni sono respinti anche gli emendamenti da 10.6 a 10.8.

I senatori BARBOLINI (*PD*), GIARETTA (*PD*), MERCATALI (*PD*) e MORANDO (*PD*) ritirano la propria firma, da intendersi erroneamente apposta, dall'emendamento 10.9 che, posto ai voti, viene respinto.

Sono poi messi distintamente in votazione e respinti gli emendamenti da 10.10 a 10.0.13.

Il senatore ZANETTA (*PdL*) ritira l'emendamento 10.0.14.

Dopo che le Commissioni riunite hanno respinto gli emendamenti 10.0.15 e 10.0.16, il senatore BARBOLINI (*PD*) annuncia il voto favorevole sulla proposta 10.0.17, sottolineando che essa è finalizzata a stabilizzare le risorse del 5 per mille dell'IRPEF, venendo così incontro alle forti difficoltà denunciate dalle organizzazioni del volontariato e del terzo settore, che si trovano in una situazione finanziaria estremamente critica a causa della difficile congiuntura economica.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che l'istituto del 5 per mille dell'IRPEF è stato introdotto per merito dell'attuale Ministro dell'economia e delle finanze.

Il presidente BALDASSARRI ritiene che le Commissioni riunite debbano porsi formalmente il problema giuridico consistente nel fatto che lo Stato, nel momento in cui permette ai contribuenti di devolvere al terzo settore il 5 per mille del proprio debito di imposta, spesso utilizza tali risorse per finalità diverse rispetto alle scelte compiute dai cittadini eserci-

tando un proprio diritto, ponendo quindi in essere una sorta di «distrazione di fondi pubblici».

L'emendamento 10.0.17, posto ai voti, viene respinto.

Successivamente, con separate votazioni, sono respinti gli emendamenti da 10.0.18 a 10.0.20.

La senatrice CARLONI (*PD*) interviene, per dichiarazione di voto, sull'emendamento 10.0.21, che introduce la possibilità, per il comune di Napoli, di concordare con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro il 31 dicembre di ogni anno, le modalità e l'entità del proprio concorso agli obiettivi di finanza pubblica, prevedendo che, in caso di mancato accordo, si applichino le norme del Patto di stabilità interno.

Dopo aver respinto l'emendamento 10.0.21, le Commissioni riunite, con distinte votazioni, respingono anche gli emendamenti da 10.0.22 a 10.0.35.

Si passa, quindi, all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 11, nonché di quelli volti ad introdurre disposizioni aggiuntive dopo il medesimo articolo.

I RELATORI formulano parere contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 11, nonché sugli emendamenti volti a introdurre disposizioni aggiuntive dopo il medesimo articolo.

Il sottosegretario GIORGETTI si esprime in maniera conforme ai Relatori.

Con separate votazioni, sono respinti gli emendamenti da 11.1 a 11.0.1.

Si passa, quindi, all'esame degli ordini del giorno, che vengono dati tutti per illustrati, già pubblicati in allegato al resoconto della seduta anti-meridiana.

Il relatore MURA (*LNP*) esprime parere contrario sugli ordini del giorno G/2791/1/5 e 6, G/2791/4/5 e 6, G/2791/5/5 e 6, G/2791/14/5 e 6 e G/2791/17/5 e 6.

Esprime, inoltre, parere favorevole sugli ordini del giorno G/2791/6/5 e 6, G/2791/7/5 e 6, G/2791/9/5 e 6, G/2791/15/5 e 6, G/2791/16/5 e 6 e G/2791/23/5 e 6.

Si rimette al Governo per gli ordini del giorno G/2791/2/5 e 6, G/2791/3/5 e 6, G/2791/8/5 e 6, G/2791/10/5 e 6, G/2791/11/5 e 6, G/2791/12/5 e 6, G/2791/18/5 e 6, G/2791/19/5 e 6, G/2791/20/5 e 6, G/2791/21/5 e 6 e G/2791/22/5 e 6.

Infine, propone di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno G/2791/13/5 e 6.

Il sottosegretario GIORGETTI formula un avviso conforme al Relatore per quanto riguarda i pareri espressi.

Relativamente, invece, ai casi in cui il Relatore si è rimesso al Governo, dichiara la disponibilità ad accogliere gli ordini del giorno G/2791/2/5 e 6, G/2791/10/5 e 6, G/2791/12/5 e 6 e G/2791/22/5 e 6, purché, nella parte dispositiva, le parole «a prevedere» siano sostituite dalle seguenti: «a valutare la previsione».

Dichiara altresì la disponibilità ad accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno G/2791/3/5 e 6, G/2791/8/5 e 6, G/2791/11/5 e 6, G/2791/18/5 e 6, G/2791/19/5 e 6, G/2791/20/5 e 6 e G/2791/21/5 e 6.

Pertanto, si considerano accolti gli ordini del giorno G/2791/2/5 e 6, G/2791/6/5 e 6, G/2791/7/5 e 6, G/2791/9/5 e 6, G/2791/10/5 e 6, G/2791/12/5 e 6, G/2791/15/5 e 6, G/2791/16/5 e 6, G/2791/22/5 e 6, come modificato, e G/2791/23/5 e 6.

Vengono accolti come raccomandazione gli ordini del giorno G/2791/3/5 e 6, G/2791/8/5 e 6, G/2791/11/5 e 6, G/2791/13/5 e 6, G/2791/18/5 e 6, G/2791/19/5 e 6, G/2791/20/5 e 6 e G/2791/21/5 e 6.

Si considerano respinti i restanti ordini del giorno.

Successivamente, le Commissioni riunite conferiscono mandato ai Relatori a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in titolo, autorizzandoli, altresì, a chiedere di poter svolgere la relazione in forma orale.

Il senatore MERCATALI (PD), a nome del gruppo del Partito Democratico comunica che il senatore Agostini svolgerà la funzione di relatore di minoranza in Assemblea.

La seduta termina alle ore 22,45.

ORDINE DEL GIORNO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 2791
(AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE)

G/2791/26/5 e 6

BALDASSARRI, D'UBALDO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2791 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, concernente Semestre Europeo – Prime disposizioni urgenti per l'economia, al fine di assicurare la prosecuzione delle attività di cura, formazione e ricerca sulle malattie ematiche svolte, sia a livello nazionale che internazionale, dalla Fondazione Istituto mediterraneo di ematologia (IME), di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 giugno 2003, n. 141; al fine di dare continuità ai progetti di ricerca e alle attività della medesima Fondazione soprattutto nei confronti di organismi e enti internazionali,

impegna il Governo:

a prevedere nel decreto-legge recante la manovra triennale per gli anni 2012-2014 che la spesa già prevista per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012, ai sensi della finalizzazione prevista nell'elenco n. 1 dell'articolo 2, comma 250, della legge 23 dicembre 2009, sia autorizzata per l'ammontare di 15 milioni di euro anche per gli anni 2013, 2014 e 2015.
